

NEI MEANDRI DEL CUORE CON MARGARET MAZZANTINI

Il più nervoso era il marito, Sergio Castellitto. Ma poi man mano che la votazione proseguiva e “Non ti muovere” guadagnava voti, il nervosismo si era tramutato in gioia: la moglie ce l’aveva fatta. Poi, finalmente, dopo la premiazione, aveva baciato la raggiante vincitrice e, con orgoglio, si è messo a decantare il miracolo di una moglie che “recita, scrive un libro importante, e nello stesso tempo continua a cucinare e ad accudire a tre figli senza che lui riesca a capire come faccia.”

La moglie in questione è Margaret Mazzantini attrice, regista e scrittrice di successo e autrice del libro “Non ti muovere” edito da Mondadori, vincitore della cinquantaseiesima edizione del Premio Strega.

Il libro narra la dolorosa confessione di un padre al capezzale della figlia esanime. Un tentativo estremo di riannodare i fili di un’esistenza. Uno scavare nella memoria, nelle emozioni sopite, e una storia celata che credeva rimossa. Un percorso a ritroso nel tempo, un viaggio nel tunnel di una passione devastante. Una storia che ora si ritrovava nitida nella mente come se il suo raccontarla servisse a esorcizzare il destino della figlia: Angela.

Il destino è un incidente in un giorno di pioggia. Un incidente come tanti: un motorino sul selciato e una ragazza col cranio fratturato. La ragazza viene portata nell’ospedale dove suo padre Timoteo fa il chirurgo, ma non sarà lui ad operarla, i legami familiari potrebbero influire emozionalmente nel difficile intervento.

La narrazione della vicenda si svolge in un doppio binario. Da una parte la drammaticità della situazione, l’amara impotenza di un uomo di fronte agli eventi della vita. Lo scontro con una realtà e un dolore del quale si sentiva immune e del quale è impreparato. Dall’altra parte l’angoscia, la sconfitta di un padre di fronte alle proprie responsabilità e il ritorno improvviso di un ricordo.

Una storia d’amore che la sua mente aveva cancellato. E poi il desiderio di raccontarla, di liberarsi.

Un amore a tinte forti, pieno di eccessi, che lo aveva travolto e logorato, spingendolo infine a un epilogo. Eutanasia di un amore che aveva coinciso in contemporanea proprio con la nascita di lei: Angela.

E’ soprattutto in queste pagine intense che “Non ti muovere” esprime la maggiore forza narrativa.

L’autrice si muove nei meandri delle emozioni con assoluta padronanza di scrittura coinvolgendo il lettore nell’immaginazione. Il suo linguaggio è sicuro, asciutto, anche se in alcune parti del racconto, la Mazzantini affonda in riflessioni un po’ arzigogolate.

Una ricerca di pensiero, intrisa di metafore e simbologie che ne contrastano

l'immediatezza dello scritto, allentandone la tensione. Tuttavia, questo piccolo vezzo, nulla toglie al risultato narrativo, veramente apprezzabile ed efficace. Il premio Strega ne è la prova.

ARTICOLO DI MALISA LONGO
PUBBLICATO SUL SECOLO D'ITALIA 06/08/2002